



FONDAZIONE
CENTRO DI STUDI SULLA CIVILTÀ DEL TARDO MEDIOEVO
SAN MINIATO

Biblioteca, 1

IL CUIOIO E LE PELLI IN TOSCANA:
PRODUZIONE E MERCATO NEL TARDO
MEDIOEVO E NELL'ETÀ MODERNA

a cura di
SERGIO GENSINI

ESTRATTO

P
PACINI EDITORE

SERGIO TOGNETTI

Perugia

ASPETTI DEL COMMERCIO INTERNAZIONALE DEL CUOIO
NEL XV SECOLO: IL MERCATO PISANO NELLA DOCUMENTAZIONE DEL BANCO CAMBINI DI FIRENZE

Parlare di Pisa come di un emporio internazionale del cuoio nel XV secolo significa sollevare due problemi a lungo dibattuti dalla storiografia economica tardomedievale: a) il ruolo di Pisa nella nuova economia regionale creata dall'espansione territoriale della repubblica fiorentina, grazie alla sottomissione ad essa delle altre città toscane (Lucca e Siena escluse), un fenomeno prodottosi in larga parte tra gli ultimi decenni del Trecento e i primi del Quattrocento¹; b) il commercio su scala sovra-regionale di un prodotto relativamente voluminoso e di mediocre valore unitario, il cuoio appunto.

Ricerche più o meno recenti hanno progressivamente smussato le asprezze di una storiografia che vedeva la Pisa quattrocentesca come una città umiliata dalla conquista fiorentina e dalla confisca del suo contado, nonché indebolita dal ritiro dei capitali dalle attività finanziarie e commerciali e dall'esilio volontario in Sicilia dei suoi uomini d'affari più importanti²; in realtà, assoggettata

¹ Cfr. D. HERLIHY, *Le relazioni economiche di Firenze con le città soggette nel secolo XV*, in *Egemonia fiorentina ed autonomie locali nella Toscana nord-occidentale del primo Rinascimento: vita, arte, cultura*, Settimo Convegno internazionale (Pistoia, 17-20.IX.1975), Pistoia 1978, pp. 79-109; P. MALANIMA, *La formazione di una regione economica: la Toscana nei secoli XIII-XV*, in «Società e storia», XX, 1983, pp. 229-269.

² Vedi ad esempio M. MALLETT, *Pisa and Florence in the fifteenth century: aspect of the period of the first Florentine domination*, in *Florentine Studies. Politics and Society in Renaissance Florence*, ed. by N. RUBINSTEIN, London-Evanston 1968, pp. 403-441; G. PETRALIA, *Banchieri e famiglie mercantili nel Mediterraneo aragonese. L'emigrazione dei Pisani nel Quattrocento*, Pisa 1989, pp. 87-88, 343-344. Anche se incentrato sull'analisi di un'unica azienda pisana è di notevole interesse il recente saggio di M. BERTI, *Le aziende da Colle: una finestra sulle relazioni commerciali tra la Toscana ed il Portogallo a metà del Quattrocento*, in *Toscana e Portogallo. Miscelanea storica nel 650° anniversario dello Studio Generale di Pisa*, Pisa 1994, pp. 57-106. Molti nomi di mercanti e cuoiai fiorentini, pisani e portoghesi, nonché di velieri e di patroni di nave presenti in questo saggio si ritrovano nel lavoro di Berti che, del resto, è incentrato più o meno sugli stessi anni.

a Firenze, e avendo perso vigore nei settori della banca e dell'arte della lana, Pisa avrebbe rivestito un nuovo ruolo nell'ambito della Repubblica fiorentina: quello di centro portuale principale, con un servizio più o meno regolare di galee di Stato nel periodo 1422-1478, con una specializzazione quindi nel settore armatoriale e nei servizi di intermediazione commerciale e finanziaria³. I superstiti libri contabili dei mercanti-banchieri fiorentini del XV secolo contengono spesso nutriti conti correnti intestati ad operatori economici pisani che si occupavano di tutte le operazioni di carico e scarico delle merci a Livorno e Porto Pisano, di compravendita di prodotti per conto terzi, con l'inoltro a Firenze di minuziosissimi estratti-conto; non mancano fra l'altro numerose ditte commerciali fiorentine che avevano sede nell'antica città marinara⁴. A Pisa, inoltre, facevano spesso il loro ingresso in Italia diplomatici e alti ecclesiastici provenienti dai porti della penisola iberica e in questa piazza quindi avvenivano le prime transazioni con lettere di cambio o di credito, tramite le quali venivano operate le rimesse di fondi dalle città del Mediterraneo occidentale all'Italia⁵.

La specializzazione degli uomini d'affari pisani nell'intermediazione commerciale e finanziaria non esauriva tuttavia le capacità operative della città, che anzi, dopo la decadenza dell'arte della lana, vide progressivamente svilupparsi un settore tradizionale dell'artigianato pisano: la concia delle pelli e la lavorazione del cuoio. Di tale manifattura abbiamo notizia sin dal XIII secolo⁶ ma nel XV essa conobbe un nuovo slancio entrando in un'orbita commerciale internazionale⁷, e questo per almeno due ordini di motivi. In primo luogo, all'interno dello stato fiorentino, una linea di politica economica, che riservava alla dominante il monopolio dell'alta manifattura dei tessuti lanieri e serici di lusso⁸, incentivava invece la specializzazione indu-

³ M. MALLETT, *The Florentine galleys in the fifteenth century*, Oxford 1967. A Pisa nel 1427 i sensali erano al nono posto nella graduatoria delle professioni dei capifamiglia: cfr. D. HERLIHY, *Le relazioni economiche* ... cit., tavola 1, p. 100.

⁴ M. MALLETT, *Pisa and Florence* ... cit., p. 439; A. MOLHO, *The Florentine «Tassa dei Traffichi» of 1451*, in «Studies in The Renaissance», XVII, 1970, 73-118 alle pp. 97-99, 102-103, 105, 108.

⁵ J. HEERS, *L'expansion maritime portugaise à la fin du moyen age: la Méditerranée*, in «Revista da Faculdade de Letras», 2ª serie, XXII, 1956, pp. 5-33 alle pp. 12-15.

⁶ D. HERLIHY, *Pisa nel Duecento. Vita economica e sociale d'una città italiana nel Medioevo*, trad. it., Pisa 1973, pp. 169-178 e 200-201.

⁷ M. MALLETT, *Pisa and Florence* ... cit., pp. 23-27.

⁸ *Ivi.*, pp. 421-423; F. FRANCESCHI, *Istituzioni e attività economica a Firenze: considerazioni sul governo del settore industriale (1350-1450)*, in *Istituzioni e società in*

striale delle varie città soggette⁹. In secondo luogo, negli ultimi decenni del XIV secolo si verificò, nell'Europa mediterranea, un salto qualitativo nel commercio dei prodotti e delle materie prime ingombranti e di scarso valore unitario: la rivoluzione dei noli, compensando la riduzione delle tariffe di trasporto dei prodotti più poveri con l'aggravio di quelle dei più ricchi, introduceva il principio di un costo commisurato al valore della merce trasportata e rendeva appetibile per il grande mercante il traffico di prodotti precedentemente relegati all'ambito del commercio locale¹⁰. La diffusione negli ultimi decenni del Trecento delle grosse navi tonde genovesi, dotate di una stazza decisamente superiore al passato, sembra che rispondesse a queste nuove opportunità del commercio internazionale: esse erano costruite e allestite per trasportare merci quali allume, guado, lana, grano, vino, frutta, ...¹¹.

Anche il cuoio, che certamente non era un bene ricco e poco voluminoso, beneficiò di queste innovazioni; conseguentemente alcuni cuoiai pisani uscirono dall'orbita ristretta dell'artigianato cittadino, diventando figure di spicco nella manifattura e nel commercio¹². Al catasto del 1428-29 il cuoiaio Iacopo di Corbino era il secondo contribuente più ricco della sua città, con un imponibile lordo di oltre 15 mila fiorini e di oltre 11 mila fiorini al netto delle detrazioni consentite¹³ nel suo magazzino si trovavano ingenti quantità di cuoio e pelli catalano-aragonesi, barbareschi, castigliani e portoghesi (ma anche altre merci come la lana) e il suo patrimonio era costituito anche da una ricca, pur se molto frammentata, proprietà fondiaria¹⁴. L'intera categoria degli artigiani e commercianti

Toscana nell'Età Moderna, Atti delle giornate di studio dedicate a Giuseppe Pansini (Firenze, 4-5.XII.1992), Roma 1994, pp. 76-117 alle pp. 83-86.

⁹ D. HERLIHY, *Le relazioni economiche* ... cit., pp. 99-104; P. MALANIMA, *La formazione* ... cit., pp. 264-269.

¹⁰ F. MELIS, *Werner Sombart e i problemi della navigazione nel Medioevo*, in *Id., I trasporti e le comunicazioni nel Medioevo*, a cura di L. FRANGIONI, Firenze 1984, pp. 3-68 alle pp. 36-68; J. HEERS, *Genova nel Quattrocento. Civiltà mediterranea, grande capitalismo e capitalismo popolare*, trad. it., Milano 1984, pp. 199-201.

¹¹ J. HEERS, *Genova nel Quattrocento* ... cit., pp. 174-180.

¹² Sul numero degli artigiani e dei mercanti pisani legati alla manifattura del cuoio e delle pelli nel XV secolo vedi B. CASINI, *Aspetti della vita economica e sociale di Pisa dal Catasto del 1428-1429*, Pisa 1965, pp. 21-29 e 94-114; M. MALLETT, *Pisa and Florence* ... cit., p. 424; D. HERLIHY, *Le relazioni economiche* ... cit., p. 100.

¹³ B. CASINI, *Aspetti della vita* ... cit., p. 53; M. MALLETT, *Pisa and Florence* ... cit., p. 416.

¹⁴ B. CASINI, *Bilancio patrimoniale del coiaio Iacopo di Corbino*, in *Fatti e idee di storia economica nei secoli XII-XX. Studi dedicati a Franco Borlandi*, Bologna 1977, pp. 169-196.

del cuoio (compresi dunque anche calzolari, sellai, ecc.) costituiva il gruppo più numeroso nell'ambito della manifattura pisana.

Relativamente alla seconda metà del XV secolo, i registri doganali pisani studiati da Mallett testimoniano di un ulteriore aumento delle importazioni di pelli e cuoio, con un allargamento delle aree di provenienza delle materie prime, dal bacino del Mediterraneo occidentale ai paesi atlantici (Portogallo e Irlanda soprattutto)¹⁵; l'industria della concia e della lavorazione del cuoio in piena espansione alimentava correnti di traffico a cui provvedevano sia le galee di Stato fiorentine dirette in Catalogna e Barberia¹⁶, sia navigli privati¹⁷, solitamente di proprietà di armatori e uomini d'affari genovesi e portoghesi¹⁸. La marina lusitana in particolare conobbe per tutto il XV secolo una crescita continua, sia da un punto di vista qualitativo che quantitativo. Le navi tonde portoghesi non si limitarono ai viaggi di scoperta lungo le coste occidentali dell'Africa, patroneggiati da Enrico il Navigatore, ma si inserirono perfettamente nei traffici mediterranei sin dalla metà del Quattrocento; spesso al servizio dei mercanti-banchieri fiorentini facevano la spola tra Lisbona e Livorno (e/o Porto Pisano), portando nel viaggio di andata materie prime (cuoio e sostanze tintoree, ma anche zucchero e seta) e riportando nella capitale lusitana prodotti finiti (drappi serici soprattutto)¹⁹.

Specializzato, fra molte altre attività, in questo tipo di commercio era il banco Cambini di Firenze, attivo con diverse ragioni sociali tra 1420 e 1481, la cui abbondante documentazione (oltre ottanta registri conservati nell'archivio dell'Ospedale degli Innocenti di Firenze) si concentra per la quasi totalità nel trentennio 1451-1481²⁰. In questi decenni l'azienda fu diretta dai figli di Niccolò Cambini, Francesco, Carlo e Bernardo. A Lisbona essi mantennero sempre corrispondenti e soci accomandatari; fra questi spiccano i fiorentini Bartolomeo di Iacopo di ser Vanni, Gio-

¹⁵ M. MALLETT, *Pisa and Florence* ... cit., tabelle I e II, pp. 426-427.

¹⁶ M. MALLETT, *Florentine galleys* ... cit., pp. 127-131.

¹⁷ *Ivi*, p. 110.

¹⁸ J. HEERS, *L'expansion maritime* ... cit., pp. 19-21; M. BERTI, *Le aziende da Colle* ... cit., *passim*.

¹⁹ J. HEERS, *L'expansion maritime* ... cit., pp. 21-24; M. BERTI, *Le aziende da Colle* ... cit., pp. 64-67, 70-72, 87-90.

²⁰ Lo studio delle molteplici attività del banco Cambini e le vicende sociali e patrimoniali della famiglia sono oggetto da parte di chi scrive di una tesi di dottorato in Storia (urbana e rurale), presso l'Università di Perugia.

vanni di Bernardo Guidetti, Piero di Giuliano Ghinetti e Bartolomeo di Domenico Marchionni. L'ultimo personaggio è forse il più noto, soprattutto per essere stato uno dei finanziatori dei viaggi portoghesi di scoperta e di commercio in Africa e in India, tra la fine del XV secolo e gli inizi del successivo²¹.

Grazie alle fonti contabili raggruppate nel fondo Cambini è quindi possibile fornire alcuni dati, quantitativi e qualitativi, del commercio del cuoio a Pisa nella seconda metà del Quattrocento, mettendo così a confronto una fonte macroeconomica, i registri doganali pisani studiati da Mallett, con un'altra di natura microeconomica, la documentazione di un'azienda. Quest'ultima, per il nostro scopo, è costituita dai libri mastri del banco e dai registri di ricordanze.

Nelle ricordanze troveremo indicazioni estremamente analitiche e particolareggiate nella copia degli estratti-conto di netto ri-

²¹ Su questi personaggi, e sul Marchionni in particolare, la bibliografia è ormai abbondante, anche se talvolta non priva di inesattezze: cfr. CH. VERLINDEN, *La colonie italiane de Lisbonne et le développement de l'économie métropolitaine et coloniale portugaise*, in *Studi in onore di Armando Sapori*, Milano 1957, pp. 617-628 (a p. 621 confonde il ser Vanni con il Marchionni); V. RAU, *A Family of Italian Merchants in Portugal in the XVth Century: the Lomellini*, in *Studi in onore di Armando Sapori* ... cit., pp. 716-726; EAD., *Privilegios e legislação portuguesa referentes a mercadores estrangeiros (séculos XV e XVI)*, in *Fremde Klausfleute auf der iberischen Halbinsel*, a cura di H. KELLENBENZ, Köln-Wien, 1970, pp. 15-30; EAD., *Bartolomeo di Iacopo di ser Vanni mercador-banqueiro Florentino «estante» em Lisboa nos meados do século XV*, in «Do Tempo e da História», IV, 1971, pp. 97-117 (morto nel 1460, come si evince dalla contabilità cambiniana, e non nel 1470, come scrive la Rau a p. 114); EAD., *Notes sur la traite portugaise à la fin du XV^e siècle et le florentin Bartolomeo Marchionni*, in *Miscellanea Charles Verlinden*, Bruxelles-Rome 1974, pp. 535-543; EAD., *Un Florentin au service de l'expansion portugaise en Outremer: Francesco Corbinelli*, in *Fatti e idee di Storia economica* ... cit., pp. 277-286; F. MELIS, *Di alcune figure di operatori economici fiorentini attivi nel Portogallo del XV secolo*, in *Id.*, *I mercanti italiani nell'Europa medievale e rinascimentale*, a cura di L. FRANGIONI, Firenze 1990, pp. 1-18 (Giovanni Guidetti non è morto nel 1473, come scrive Melis a p. 4, bensì nel 1487, come risulta dalla dichiarazione dei suoi figli nella Decima Repubblicana di Firenze del 1495-1498: ARCHIVIO DI STATO DI FIRENZE (=ASF), *Decima Repubblicana*, 3, c. 188r); L. D'ARIENZO, *La società Marchionni-Berardi tra Portogallo e Spagna nell'età di Cristoforo Colombo*, in *Actas das II Jornadas Luso-Espanholas de História Medieval*, IV, Porto 1990, pp. 3-19; EAD., *La lettera Toscanelli-Martins e i mercanti fiorentini: la cultura Toscana nel Portogallo delle scoperte*, in *Toscana e Portogallo* ... cit., pp. 11-55 (a p. 14 confonde alcuni nomi). Su Bartolomeo Marchionni come finanziatore dei viaggi di scoperta in India e in Indonesia vedi i ben documentati lavori di M. SPALLANZANI, *Giovanni da Empoli mercante navigatore fiorentino*, Firenze 1984, pp. 25-26, 113-114, 129-130 e *Id.*, *Mercanti fiorentini nell'Asia portoghese*, Firenze 1997, pp. 24, 37, 47-51, 53-56, 82.

cavo che i corrispondenti pisani inviavano a Firenze: data di arrivo delle navi, con specificazione del nome del naviglio e del suo patrono; elenco delle vendite (con relativa datazione), nominativo dell'acquirente, quantità e qualità della merce acquistata; descrizione di tutte le spese anticipate dal commissionario dal momento dell'attracco della nave a Livorno sino alla conclusione delle operazioni di vendita, compresi ovviamente i costi di provvigione e senseria per il servizio prestato; infine i ricavi lordi e quelli netti. Se la merce venduta era di proprietà, non dei Cambini di Firenze, ma dei loro corrispondenti a Lisbona o di altri mercanti associati, il banco, sulla base degli estratti-conto ricevuti, ne inviava copia a chi aveva commissionato la vendita, stavolta detraendo dal ricavo netto la sua provvigione per essersi interessata dell'affare e aver messo in moto i commissionari pisani ²².

Viceversa nei libri mastri abbiamo le indicazioni sintetiche delle operazioni, con, in più, preziose indicazioni sull'assicurazione dei carichi, sull'effettiva proprietà della merce venduta e quindi sul riparto dei ricavi netti, nonché modalità assai interessanti sul modo di accreditare i conti correnti dei venditori ²³.

Data la complementarietà dei due tipi di registri, si è scelto di prendere in considerazione tre periodi in cui la documentazione utile alla nostra indagine risultasse completa e più omogenea possibile. Le tre scansioni cronologiche oggetto dell'indagine riguardano gli anni: 1459-62, 1466-70, 1472-80.

Un primo elemento su cui la contabilità aziendale è in grado di fornire preziose notizie è l'attracco a Livorno di navi che rechino significativi quantitativi di cuoio (v. tabb. 1-3) ²⁴. Riguardo al movimento portuale in entrata si possono fare alcune considerazioni.

²² Esemplari di estratti-conto copiati nelle ricordanze, e proprio tratti dalla documentazione cambiniana, sono pubblicati in F. MELIS, *Documenti per la storia economica dei secoli XIII-XVI*, Firenze 1972, pp. 258-263. Sempre su estratti-conto commerciali, questa volta tratti dall'archivio di Francesco di Marco Datini da Prato, si basa in larga parte lo studio dell'attività del porto romano di L. PALERMO, *Il porto di Roma nel XIV e XV secolo. Strutture socio-economiche e statuti*, Roma 1979, pp. 108-133 e 229-260.

²³ Anche per i mastri abbiamo esemplari del banco Cambini in F. MELIS, *Documenti* ... cit., pp. 440-443.

²⁴ I nomi di navi, armatori e mercanti stranieri sono riportati nelle tabelle secondo la grafia usata dai contabili toscani.

Non vi è traccia di una stagionalità nella navigazione. Gli arrivi a Livorno sono scaglionati in quasi tutti i mesi dell'anno ²⁵.

I bastimenti sono costituiti per la stragrande maggioranza da navi tonde, meglio attrezzate per resistere alle intemperie del mare agitato rispetto a navi lunghe e sottili come le galee; il che può anche spiegare il fenomeno descritto al punto precedente ²⁶. Quanto ai tipi di naviglio vi è un'assoluta prevalenza di *navi* e *balenieri*; ma la fonte contabile spesso attribuisce a un medesimo legno le due diverse tipologie, generando l'impressione che il termine *nave* nel secondo Quattrocento, almeno in ambiente toscano, non indichi ormai solo un tipo specifico di veliero, ma, genericamente, tutte le navi tonde ²⁷.

Il porto di partenza dei carichi di cuoio è quasi sempre Lisbona. I nomi delle imbarcazioni e dei patroni delle navi sottolineano, nella documentazione cambiniana, la crescita della marina lusitana. Alcuni bastimenti sembrerebbero avere due nomi; in realtà vi è la pratica diffusa di soprannominare un veliero con il nome del suo proprietario o patrono: sappiamo ad esempio che nel 1453 trasportava cuoio il «barinel de João Sodré» ²⁸, da cui presumibilmente il nome di nave Sodrea; il baleniere (o nave) di Daniele Lomellini è talvolta indicato nella contabilità cambiniana con il solo soprannome, nave Lomellina.

Nel 1460 spicca, per il lungo viaggio compiuto, la nave di «Vincenzi Martini», partita addirittura dal porto irlandese di Galway ²⁹.

Alcuni dei velieri appartengono a ecclesiastici di rango come il vescovo d'Algarve, altri addirittura sono di proprietà regia: la Santa Maria Fior di Rosa, con una portata di 525 tonnellate, apparteneva all'Infante del Portogallo e nel 1463, sotto il comando di «Afonso

²⁵ Per un ritmo della navigazione poco influenzato dalle stagioni, almeno a partire dalla fine del XIV secolo, v. M. DEL TREPPO, *I mercanti catalani e l'espansione della corona d'Aragona nel XV secolo*, Napoli 1972, pp. 403-416; F. BRAUDEL, *Civiltà e imperi del Mediterraneo nell'età di Filippo II*, trad. it., Torino 1976, pp. 271-277; J. HEERS, *Genova nel Quattrocento* ... cit., pp. 190-191; H. BRESCH, *Un Monde Méditerranéen. Économie et société en Sicile (1300-1450)*, Roma 1986, pp. 317-318.

²⁶ Sulla diffusione delle navi tonde nelle marine iberiche del XV secolo v. M. DEL TREPPO, *I mercanti catalani* ... cit., pp. 440-458. La stessa tipologia di veliero domina il commercio marittimo da e per la Sicilia fin dall'ultimo quarto del '300: cfr. H. BRESCH, *Un monde Méditerranéen* ... cit., pp. 291-309.

²⁷ Lo stesso fenomeno avviene in ambito genovese: cfr. J. HEERS, *Genova nel Quattrocento* ... cit., p. 175.

²⁸ V. RAU, *Bartolomeo di Iacopo* ... cit., p. 111.

²⁹ Su questo stesso viaggio cfr. M. BERTI, *Le aziende da Colle* ... cit., p. 79.

Joanes», sarà affittata al comune di Genova per scortare bastimenti mercantili; anche il baleniere Santo Antonio patroneggiato da «Giovanni Trigo» fa parte del naviglio reale portoghese³⁰. Nel Mediterraneo, come sulle coste atlantiche dell'Africa, l'autorità statale lusitana contribuisce in maniera determinante alla formazione delle competenze e delle tradizioni nautiche del suo popolo.

Alle marine delle città italiane, scarsamente rappresentate, appartengono le galee veneziane di Aigues Mortes (1460), quelle fiorentine di Barberia (1462)³¹, le due saettie di Filippo Bellacci e di Iacopo di Bernabò (1467), la nave del pisano Iacopo da Colle (1468)³² e la caracca (o nave) veneziana, patroneggiata da Stefano Lione o Lioni (1472). La nave e/o baleniere S. Spirito di Daniele Lomellini (1472, 1474, 1480), così come quella del fratello Marco (1469)³³, è da considerarsi l'espressione di un connubio lusitano-genovese; i Lomellini erano infatti, nel XV secolo, tra i più importanti mercanti-banchieri presenti sulla piazza di Lisbona, spesso associati ad altri operatori economici stranieri (come il fiorentino Giovanni Guidetti) nello sfruttamento di monopoli ottenuti dall'autorità regia³⁴. È un dato di fatto comunque che i patroni delle loro navi siano sempre dei portoghesi; fra questi spicca «Giovanni Stavensi» (o Stevensis, Stavensi, Stavenzi), nella forma italianizzata delle fonti toscane: potrebbe infatti trattarsi di João Estevens che, tra il 1466 e il 1471, fu a capo della *feitoria* di Bruges, la colonia mercantile lusitana diretta, nella città fiamminga come nei futuri empori africani e asiatici, da un mercante-funzionario di nomina regia³⁵.

³⁰ J. HEERS, *L'expansion maritime* ... cit., pp. 10-11 e 15-16.

³¹ Su questo convoglio viaggiava anche il cronista fiorentino Benedetto Dei, come narra egli stesso: «sono istato a Tunizi di Barberia mesi sei, l'anno che fu chapitano Agnolo degli Spini e Rechcho Chapponi e Piero di Lutozzo Nasi padroni de le ghaleazze». Cfr. B. DEI, *La Cronica. Dall'anno 1400 all'anno 1500*, a cura di R. BARDUCCI, Firenze 1985, p. 120.

³² Il lavoro di M. BERTI, *Le aziende da Colle* cit. non menziona alcuna nave di proprietà o patroneggiata da Iacopo.

³³ Questa stessa nave, patroneggiata da Manuel Lourenço, nel 1470 venne catturata dai pirati di Saint Malô mentre si stava recando dal Portogallo verso l'Irlanda; cfr. J. HEERS, *L'expansion maritime* ... cit., p. 17.

³⁴ J. HEERS, *L'expansion maritime* ... cit., pp. 16-17; Id., *Genova nel Quattrocento* ... cit., pp. 289-291; CH. VERLINDEN, *La colonie italienne* ... cit., p. 622; V. RAU, *A family of Italian Merchants* ... cit., pp. 721-726.

³⁵ A. H. DE OLIVEIRA MARQUES, *Notas para a história da feitoria portuguesa na Flandres, no século XV*, in *Studi in onore di Amintore Fanfani*, Milano 1962, vol. II: *Medioevo*, pp. 438-476 alla p. 460.

I premi assicurativi sono abbastanza alti, eccezion fatta per quelli relativi alle galee di Stato sia veneziane che fiorentine. Essi sono il riflesso del fatto che la navigazione nel mar Ligure e nell'alto Tirreno, per tutto il tardo Medioevo, ha come grande incognita e pericolo la presenza agguerrita di pirati corsi e delle riviere liguri. Di un famoso corsaro genovese, Battista Aicardo, detto Scarinchio, la stessa contabilità Cambini rivela alcune imprese³⁶:

Scharinci di [...], chorsale di riviera di Gienova, de' dare a dì VIII d'aprile [1462] f. ciento quaranta nove s. XVIII d. VI a oro, posto drappi d'oro e di seta di nostra ragione mandati a Lisbona a Giovanni Ghuidetti debino avere in questo c. 11, sono per la monta de' detti drappi che l' detto Scharinci ci rubò insino di magio primo 1458 in somma d'altri drappi attenenti a noi e Giovanni Ghuidetti, e' quali se gli mandavano a Lisbona per [i] baleniere della chontessa di Portoghallo, che a noi restono per [i] nostro chapitale in f. 149 s. 18 d. 6 a oro, abatuto più denari si rischosse da più assichuratori che sichurorono in su' detti drappi, chome apariscie apunto a[l] libro verde segnato I c. 223 e a[l] libro azuro segnato L c.37. f. 149 s. 18 d. 6.

È stato ampiamente dimostrato che il premio delle assicurazioni marittime non si basava tanto sulla lunghezza dei tragitti, quanto su considerazioni relative alla sicurezza dei trasporti³⁷; sicurezza che nelle acque comprese nel triangolo Sardegna-Provenza-Toscana era minore che in altri bacini del Mediterraneo³⁸. Naturalmente i viaggi per convogli di due o più navi, soprattutto se di galee più rapide nello sfuggire ai corsari e meglio armate, erano scarsamente soggetti a simili pericoli e il premio dell'assicurazione dei carichi si riduceva considerevolmente³⁹.

³⁶ ARCHIVIO DELL'OSPEDALE DEGLI INNOCENTI DI FIRENZE (=AOI), CXLIV, n. 250, c. 195s. Su Scarinchio cfr. J. HEERS, *Genova nel Quattrocento* ... cit., p. 194.

³⁷ Sull'istituto assicurativo in epoca tardo-medievale v. F. MELIS, *Origini e sviluppi delle assicurazioni in Italia (secoli XIV-XVI)*, vol. I: *Le Fonti*, con introduzione di B. Dini, Roma 1975. Sul corso dei premi nel Quattrocento e sui fattori che lo determinano v. M. DEL TREPPO, *I mercanti catalani* ... cit., pp. 423-440 e 458-522.

³⁸ M. DEL TREPPO, *I mercanti catalani* ... cit., p. 487; J. HEERS, *Genova nel Quattrocento* ... cit., pp. 144-145 e 193-195; L. PALERMO, *Il porto di Roma* ... cit., pp. 188-191.

³⁹ Su questo problema v. F. MELIS, *Origini e sviluppi* ... cit., pp. 56-60; A. LEONE, *Maritime insurance as a source for the history of international credit in the middle ages*, in Id., *Mezzogiorno e Mediterraneo. Credito e mercato internazionale nel secolo XV*, Napoli 1988, pp. 43-51 alle pp. 44-45.

Avuta notizia dell'attracco della nave, o immaginando l'imminente arrivo della stessa, i corrispondenti pisani del banco Cambini, quasi sempre Ridolfo di ser Gabriello da Linari e suo figlio Gabriello, inviavano un loro dipendente da Pisa a Livorno e per questo annotavano sull'estratto-conto le spese dello spostamento su un asino del loro fattore; quest'ultimo provvedeva poi a far scaricare la merce dai velieri, pagando il facchinaggio e le tasse di sbarco, e a inviare le stesse a Pisa su grandi chiatte e barconi che risalivano la foce dell'Arno⁴⁰; in città i carichi venivano controllati e immagazzinati, pagando fra le altre spese quelle doganali. Teoricamente vi era sempre il rischio, durante il trasferimento da Livorno a Pisa, che le chiatte potessero subire danni e perdessero parte del carico: questo avvenne ad esempio nel gennaio 1467 con alcune centinaia di pezzi di cuoio di Irlanda e di Lisbona. Scaricati dal baleniere Santa Maria Nunziata 880 pezzi, nel tragitto da Livorno a Pisa, «andorono attraverso a Serchio e a Viregio»; una parte cospicua di essi (651 pezzi) fu tuttavia ripescata proprio al largo della costa viareggina⁴¹.

Infine a Pisa il corrispondente cambiniano provvedeva a vendere la merce. Le operazioni potevano durare un mese come cinque o sei, o anche più; tutto dipendeva ovviamente dalla domanda del mercato, ma anche dalla possibilità o meno di fare affari con ricchi compratori all'ingrosso. Una volta smaltita la partita, veniva rimesso a Firenze l'estratto-conto che un contabile dell'azienda fiorentina provvedeva a ricopiare nel registro delle ricordanze.

A questo punto possiamo entrare nel dettaglio delle operazioni commerciali, cercando di delineare in primo luogo le maggiori figure di mercanti interessati alla vendita di cuoio sul mercato pisano.

I dati generali, anno per anno, testimoniano di un interesse sempre crescente del banco Cambini, dei suoi corrispondenti e associati, per il commercio del cuoio a Pisa (v. tab. 4). Vi è un progressivo cambiamento del tipo di provenienza della merce trattata: dal cuoio portoghese, nelle sue qualità di Algarve, Lisbona, Mondego e Oporto, al cuoio irlandese, con una porzione insignificante se non nulla di pelli e cuoi barbareschi, sardi e catala-

⁴⁰ Solo nel 1573 fu aperto un canale per collegare Pisa con Livorno; cfr. F. BRAUDEL - R. ROMANO, *Navires et Marchandises à l'entrée du Port de Livourne (1547-1611)*, Paris 1951, p. 18.

⁴¹ AOI, CXLIV, n. 229, cc. 51v-54r.

no-aragonesi. In tutto ciò la visione parziale offerta dalla documentazione cambiniana si avvicina molto al quadro disegnato da Mallett⁴². Addirittura per alcuni anni la somma dei pezzi di cuoio venduti attraverso l'azienda fiorentina supera largamente i totali registrati dai doganieri pisani; il che la dice lunga sia sulla incompletezza delle registrazioni doganali, sia sull'ampiezza del giro d'affari che i Cambini si trovavano a gestire nel settore del commercio del cuoio.

Benché sia strutturato su vettori navali portoghesi tale commercio è nelle mani saldissime degli uomini d'affari italiani (v. tabb. 5-7); sono i mercanti-banchieri fiorentini, e in particolar modo quelli dimoranti a Lisbona, a dominare i traffici e a fornire i carichi per le navi lusitane. Tale è la forza del capitale fiorentino che l'assicurazione della merce viene stipulata a Firenze dal banco Cambini e non in Portogallo⁴³. L'impressione che si ricava dai dati relativi alle vendite è quella dell'esistenza di una sorta di cartelli costituiti da pochi grandi operatori economici che tendono a monopolizzare i mercati, sia di approvvigionamento che di smercio. Agli uomini d'affari lusitani spetta una parte assai minoritaria del traffico; oltretutto essi compaiono come associati dei fiorentini dimoranti in Portogallo, per singoli affari o carichi di nave e per quote modeste.

Nei primi due periodi da noi considerati, 1459-62 e 1466-70, la compagnia fiorentina dei fratelli Cambini si impegna direttamente nel commercio del cuoio, tramite temporanee associazioni relative al carico di una nave con i suoi fidati corrispondenti a Lisbona (Bartolomeo di ser Vanni, Giovanni Guidetti e Piero Ghinetti) e in un caso con la compagnia dei Quaratesi (fiorentini) avente sede a Pisa. Viceversa, negli anni 1472-80 il banco fiorentino svolge ormai un ruolo di pura intermediazione a favore di Giovanni Guidetti e Bartolomeo Marchionni. Quest'ultimo, inviato nel 1470 a Lisbona dai Cambini, presso i quali stava prima a garzonare⁴⁴, divenne

⁴² V. nota 15.

⁴³ Su Firenze come piazza assicurativa internazionale v. l'introduzione di B. Dini a F. MELIS, *Origini e sviluppi ... cit.*, pp. XV-XLIII alle pp. XXVIII e XXXIX.

⁴⁴ Secondo L. D'ARIENZO, *La lettera Toscanelli-Martins ... cit.*, p. 38 il Marchionni si trovava a Lisbona già nel 1468; tuttavia il 12 gennaio 1470 era sicuramente a Firenze, perché prelevò dal banco Cambini 6 fiorini larghi con la seguente motivazione: «disse per più spese per l'andata sua in Portoghallo»; una volta partito il giovane Bartolomeo, il suo datore di lavoro, Francesco di Niccolò Cambini, si incaricò di affittare la casa del Marchionni e accreditarne il relativo conto per le somme incassate (18 luglio e 15 settembre 1470). Cfr. AOI, CXLIV, n. 254, cc. 32 e 104.

loro corrispondente e socio accomandatario a partire dal 1476⁴⁵; partecipò ad ogni tipo di commercio: da quello dello zucchero di Madera a quello degli schiavi della Guinea. Essendo uno dei più potenti banchieri in Portogallo prese parte al finanziamento del viaggio in India di Cabral nel 1500.

Il cuoio, sia esso portoghese che irlandese, viene generalmente reperito a Lisbona; tuttavia in alcuni sporadici casi, relativi a partite di cuoio d'Irlanda, il pagamento della merce o di una parte di essa avviene con lettere di cambio spiccate dal banco Cambini su aziende fiorentine presenti a Bruges. I beneficiari delle rimesse sono uomini d'affari portoghesi o il direttore della *feitoria* presente nella città fiamminga, come nel caso seguente⁴⁶:

Chuoia 1611 d'Irlanda, venute per la nave Santa Maria di Grazia, a chomune chon Giovanni Ghuidetti, deono dare a dì 20 di novembre [1466] f. cinquecento cinquanta, sono per tanti ne rimetteremo per chonto di Lopo Alfonso di Portoghallo a Brugia a Martino Chonsalvi, *fattore de' re di Portoghallo*, a g^l. 44 2/5 per f., chonti a noi, che sono per parte del chosto delle sopradette quoa che Giovanni Ghuidetti chonprò dal detto Lopo Alfonso, di che gli aveva a dare s. 9 a oro del pezo posto in Pisa e le spese s'anno a difalchare e detti denari traemmo a Brugia a' Medici per nostro chonto per dì 6 di febraio, posto i Medici avere in questo c. 222. f. 550 s. -

Dedurre da questo fatto che il cuoio irlandese fosse contrattato tramite la piazza finanziaria dei Paesi Bassi è ipotesi azzardata; forse è più probabile che le rimesse su Bruges, invece dei pagamenti a Lisbona, rispondessero a una logica di bilancia internazionale dei pagamenti.

Fin qui abbiamo descritto un commercio dominato dai fiorentini e basato sui servizi offerti dalla marina portoghese. Rimane da chiarire uno degli aspetti più importanti del traffico del cuoio grezzo: la domanda e la capacità di assorbimento dei mercati. Nel nostro caso la questione si arricchisce di ulteriori problematiche, visto il ruolo svolto dall'industria della concia del cuoio e delle pelli a Pisa e nei suoi dintorni.

Non vi è dubbio che, almeno negli anni 1459-62 e 1466-70,

⁴⁵ ASF, *Mercanzia*, 10831, c. 77v.

⁴⁶ AOI, CXLIV, n. 251, c. 205s.

siano i cuoiai pisani i principali acquirenti di cuoio grezzo (v. tabb. 8-10): alcune figure, come Antonio Donati, Mariano Paponi, Bernardo Ambrogi e Germano di Nanni erano già note alla storiografia pisana⁴⁷; di altri conosceamo l'attività dei padri grazie ai lavori di Casini sul catasto pisano del 1428-29⁴⁸. È emblematico a questo proposito il caso di Antonio di Bartolomeo Corbini, figlio di quel cuoiaio, Bartolomeo di Corbino (patronimico trasformatosi in cognome), che abbiamo visto essere il secondo contribuente pisano al momento della redazione del catasto.

Le tabelle relative agli acquirenti non rendono totalmente ragione della folla di piccoli e medi artigiani del cuoio, alcuni sicuramente (altri probabilmente) pisani, che sono stati raggruppati nella voce «altri»; tra essi il calzolaio Bartolomeo di Rinieri detto Morellino, i cuoiai Guasparre del Bizarro e Antonio del Barbina⁴⁹, Francesco di Tommaso di Bono e figli⁵⁰, Antonio «dell'Osterlicche» e figli, ecc. Alcuni di questi cuoiai compaiono non solo come acquirenti di materia prima, ma anche in veste di conciatori e rivenditori di un prodotto lavorato⁵¹.

Il cuoio conciato a Pisa viene indirizzato a Firenze dove l'azienda Cambini provvede a smerciarlo a calzolai, sellai, pianellai, correggiai, ecc.

Nel periodo 1472-80, comunque, le aziende fiorentine, siano esse interessate solo ad aspetti commerciali o invece coinvolte anche nell'industria conciaria, prendono il sopravvento: al primo gruppo appartengono le compagnie mercantili-bancarie dei Rabatta-Cambi di Firenze, quelle dei Rucellai e dei Martelli aventi sede a Pisa e probabilmente quella di Paradiso «Mazzinghi» (ovvero Macinghi); al secondo nucleo, invece, si riferiscono le aziende industriali dei Manovelli e di Niccolò di Bernardo di Ridolfo. È in particolare la ditta di Francesco di Simone Manovelli e fratelli

⁴⁷ M. MALLETT, *Pisa and Florence ... cit.*, 424-425; M. BERTI, *Le aziende da Colle ... cit.*, pp. 65, 75-76, 79-81.

⁴⁸ Una lista di cuoiai pisani del 1428-29 si trova in B. CASINI, *Bilancio patrimoniale del coiaio ... cit.*, pp. 195-196.

⁴⁹ Cfr. M. BERTI, *Le aziende da Colle ... cit.*, p. 65.

⁵⁰ Cfr. *Ivi*, pp. 94-95.

⁵¹ AOI, CXLIV, n. 251, cc. 166, 200; n. 252, cc. 56, 172; n. 253, c. 68. Fra i cuoiai-conciatori pisani figurano: Rinieri di Biagio, Francesco del maestro Piero dalla (o della) Spina, Matteo di Francesco, Bartolomeo di Rinieri detto Morellino (calzolaio), Antonio di Bartolomeo di Corbino (o Corbini), Francesco di Tommaso di Bone e figli, Bartolomeo e Matteo di Bergho di Germano, Antonio da Rasignano, Iacopo e Agostino di ser Giovanni dal Campo di Pisa.

cuoiai di Firenze il maggiore acquirente di cuoio grezzo negli anni settanta del XV secolo ⁵².

A pisani e fiorentini fa compagnia una folla di piccoli acquirenti: si tratta di artigiani del cuoio provenienti da centri più o meno grandi della Toscana e da città poste fuori dal dominio fiorentino. In questo senso spiccano i cuoiai spezzini che, associandosi, effettuano acquisti all'ingrosso, con il probabile scopo di ottenere prezzi più bassi; è il caso anche di Francesco Poschi da Pescia (luogo di provenienza o cognome?) e del figlio Ludovico; è il caso infine dei cuoiai lucchesi. Presenti nelle tabelle sotto la voce «altri» sono invece i numerosissimi clienti provenienti da Parma, Reggio Emilia, Empoli, Volterra, Siena, Arezzo, Cortona, villaggi e cittadine del Casentino e dell'alta Val Tiberina.

Un capitolo a parte va riservato all'azienda Cambini in veste di acquirente di cuoio grezzo. Il banco fiorentino se ne procura soltanto quando viene incaricato dell'acquisto da un'azienda o da singoli operatori economici appartenenti ad altre località della Toscana e dell'Italia, oppure per far conciare il cuoio grezzo a Pisa e ottenere il prodotto finito. Ad esempio, nel 1466 acquista 2952 pezzi di cuoio (quasi tutto di provenienza irlandese); ne rivende 1099 a Roma tramite la propria filiale, 642 a Iacopo Rampini di Stia (Casentino), 250 a Lodovico di Mogio da Sestino (alta valle del Foglia), 50 a Ghirigoro di Agnolo di Pieve a S. Stefano (Val Tiberina), 351 a altri; 560 pezzi sono fatti conciare a Pisa ⁵³. Nel 1474 una partita di 940 pezzi di cuoio irlandese viene presa in consegna dall'azienda fiorentina per essere rivenduta a Siena, direttamente a Niccolò Branchini e compagni (840 pezzi), e a Roma tramite la filiale (100 pezzi) ⁵⁴.

Abbiamo quindi una serie di venditori e acquirenti di cuoio, i primi quasi tutti fiorentini, siano essi residenti in patria o in importanti empori commerciali europei, i secondi concentrati in ambito toscano e eventualmente nelle regioni confinanti. Il banco Cambini si pone come l'intermediario di località ed economie differenti. Il flusso di informazioni che passa attraverso le ditte fio-

⁵² Secondo la «tassa dei traffichi» del 1451, un'imposta del 2% sui capitali investiti in imprese commerciali e industriali, l'azienda degli eredi di Simone Manovelli e c. cuoiai era la più grossa impresa fiorentina nel settore della lavorazione del cuoio. Cfr. A. MOLHO, *The Florentine «Tassa dei Traffichi»* ... cit., p. 105.

⁵³ AOI, CXLIV, n. 251, cc. 114, 185.

⁵⁴ AOI, CXLIV, n. 259, c. 153 e n. 260, c. 37.

rentine (come per quelle genovesi e veneziane ovviamente) permette loro di organizzare reti commerciali di ampio raggio, dispiegando agenti e commissionari nei centri nevralgici; a questi ultimi è demandata tutta una serie di mansioni esecutive relative al reperimento e allo smercio dei prodotti. Per effettuare le operazioni di vendita di cuoio grezzo sul mercato pisano i Cambini si servono di alcuni fidati corrispondenti: Ridolfo di ser Gabriello da Linari ⁵⁵ fino al 1473, il figlio di questi Gabriello dal 1474 sino al 1478, l'azienda di Ugolino e Antonio Martelli e compagni di Pisa negli anni 1478-1480 e Riccardo di Iacopo Riccardi nel 1480.

Ridolfo di ser Gabriello, così come Riccardo Riccardi, aveva preso la residenza a Pisa, pur essendo cittadino fiorentino, per sfruttare i privilegi di una legge del 1439 che, per ripopolare l'antica città marinara, garantiva una serie di esenzioni fiscali agli immigrati ⁵⁶. Il suo patrimonio, la sua famiglia e la sua azienda possono essere analizzati (con grande cautela quanto a valori assoluti) attraverso i dati del catasto fiorentino del 1458 (v. tabb. 11-12). All'epoca Ridolfo risultava essere in possesso di modeste proprietà terriere, oltre a godere di un vitalizio dovutogli dalla Badia di Firenze; il bilancio dell'azienda, sulla cui attendibilità non è possibile pronunciarsi, riporta tra i debitori e i creditori alcuni di quegli stessi operatori economici di cui abbiamo precedentemente fatto menzione. Spicca ad ogni modo il solido legame d'affari con le aziende Cambini, sia quella fiorentina che quella romana.

Il figlio Gabriello ereditò l'attività paterna e molto probabilmente così fece anche Riccardo Riccardi che di Gabriello era cognato avendone sposato la sorella Ginevra ⁵⁷; della famiglia Riccardi nel XV secolo conoscevamo la genesi del patrimonio fondiario nelle campagne pisane, ma non la partecipazione al commercio del cuoio ⁵⁸. Fatto sta, comunque, che nei primi anni del Cinquecento i figli di Riccardo investirono i loro capitali e le loro persone in una manifattura di concia delle pelli e in questo, senza dubbio, deve aver giocato l'esperienza maturata dal padre ⁵⁹.

⁵⁵ Località della Valdelsa a pochi chilometri da Poggibonsi.

⁵⁶ ASF, *Catasto*, 791 (portate del 1458, S. Spirito, Ferza), c. 657r: «Ridolfo di ser Ghabriello abitatore in Pissa per vighore dela legie de l'egienzioni [sic], la quale intende chontinuare e da Pisa non partirà». Su Riccardo Riccardi v. P. MALANIMA, *I Riccardi di Firenze. Una famiglia e un patrimonio nella Toscana dei Medici*, Firenze 1977, p. 11.

⁵⁷ P. MALANIMA, *I Riccardi di Firenze* ... cit., p. 90.

⁵⁸ *Ivi*, pp. 16-24.

⁵⁹ *Ivi*, pp. 28-29.

Quanto ai Martelli, la presenza di una loro azienda a Pisa è ben conosciuta⁶⁰; Ugolino e Antonio furono per molti anni i dirigenti e i soci, responsabili illimitatamente di una accomandita con i Medici⁶¹.

Per concludere la nostra analisi del mercato pisano, diamo uno sguardo ai prezzi del cuoio grezzo (v. tabb. 13-15). Nei dati da noi raccolti figurano sia quello portoghese che quello irlandese: il primo veniva valutato in fiorini per cantaro (kg. 50 circa⁶²), il secondo in soldi e denari a oro per pezzo. Sono stati esclusi, perché sporadici e pregiudizievoli alla omogeneità dei risultati, tutti i riferimenti a prezzi di cuoio derivante non da bovini adulti, ma da vitelli il cui valore è sensibilmente inferiore.

In generale, pare verosimile l'ipotesi che il cuoio portoghese o fosse più pregiato di quello proveniente dall'isola britannica o avesse un peso, per ogni singolo pezzo, superiore a quello irlandese, come si deduce da un raffronto tra il numero dei pezzi venduti e l'ammontare dei ricavi lordi (v. tabb. 5-7).

Sembra si possa dedurre dai dati raccolti un rialzo del prezzo del cuoio negli anni 1466-70 rispetto al periodo 1459-62 e, viceversa, un generale abbassamento negli anni '70 del Quattrocento. Riguardo a questo punto potrebbe giocare un ruolo determinante la logica di mercato adottata da alcuni grossi acquirenti, come nel caso dei fiorentini Francesco di Simone Manovelli e fratelli, che giungono ad acquistare alcune migliaia di pezzi in operazioni di un solo giorno, ottenendo verosimilmente prezzi scontati.

Lo sconto tuttavia era spesso applicato anche a favore del banco Cambini con modalità interessanti. Accadeva infatti che la vendita di grosse partite di cuoio (come di molte altre mercanzie) fosse fatta a credito; la scadenza del pagamento poteva essere fissata a tre mesi come a un anno. In questi casi il ricavo netto dell'operazione, spettante al mercante che aveva affidato in commissione la propria merce ai Cambini, non poteva essere accreditato e messo a valuta su un normale conto corrente, giacché la somma doveva ancora essere riscossa; si usava perciò accreditare un conto transi-

⁶⁰ M. MALLETT, *Florentine galleys* ... cit., p. 110 e Id., *Pisa and Florence* ... cit., p. 439; F. PEZZAROSSA, *La «ragione di Pisa» nelle «Ricordanze» di Ugolino Martelli*, in «Archivio Storico Italiano», CXXXVIII, 1980, pp. 527-576.

⁶¹ R. DE ROOVER, *Il banco Medici dalle origini al declino (1397-1494)*, Firenze 1970, pp. 396-398.

⁶² M. MALLETT, *Florentine galleys* ... cit., p. 177; M. SPALLANZANI, *Mercanti fiorentini* ... cit., p. 53.

torio, il *conto dei tempi*. Quando il pagamento veniva a scadenza, il conto dei tempi veniva chiuso e solo allora le somme in avere venivano stornate e accreditate nel conto corrente. Tuttavia poteva accadere che il venditore avesse bisogno di poter disporre subito del ricavo dell'operazione, ovvero che il suo credito, pur non essendo ancora esigibile, fosse immediatamente messo a valuta. È quanto facevano ad esempio i mercanti fiorentini dimoranti a Lisbona: Giovanni Guidetti, Piero Ghinetti e Bartolomeo Marchionni. Il banco Cambini accettava di anticipare la somma da riscuotere, esigendo però uno sconto sia perché si sottoponeva a un rischio (l'acquirente poteva non pagare o fallire) sia perché di fatto operava una sorta di prestito. Eccone un esempio tratto dalla contabilità di un libro mastro del banco⁶³.

avere

Chuoia 537 di Lisbona e chuoia 102 d'Algharvi, venute per la nave Santa Maria di Nazarette padrone Roderigho Alfonso, di ragione di Giovanni Ghuidetti di Lisbona, debbono avere a dì 25 di settembre [1462] f. DCCCLXXXIII s. VII d. VII a oro, per loro da Ridolfo di ser Ghabriello di Pisa per tenpi, posto debbi dare in questo c. 153, sono per la monta di dette quoaia finì per noi in Pisa [a] Antonio di Donato choiaio insino di luglio e d'aghosto passato, a tenpo di mesi 13, chome apare per [i] chonto a ricordanze c. 304. f. 883 s. 7 d. 7.

dare

Chuoia 537 di Lisbona e chuoia 102 d'Algharvi di chontro scritte deono dare a dì 25 di settembre [1462] f. LI s. XIII d. III a oro, per loro a Ridolfo di ser Ghabriello di Pisa, posto debbi avere in questo c. 248 al chonto per noi, sono per più spese assegnò avere fatte alle dette chuoia, chome apare per [i] chonto a ricordanze c. 304, non chuputato [sic] il nolo f. 51 s. 14 d. 3.
E a dì 25 detto f. C, posto noli di più robe venute per la nave Nazarette debbino avere in questo c. 251, sono per d. 86 s. 3 d. 4 di camera tocha di nolo e avarie alle dette quoaia 639 venute per la detta nave f. 100 s. -
E a dì primo d'ottobre f. LXX, posto una sichurtà presa in sulla nave Nazarette sopra più robe debbi avere in questo c. 214, sono per tanto ragioniano tochi di sichurtà alle dette quoaia 639 f. 70 s. -

⁶³ AOI, CXLIV, n. 250, c. 262.

E a di detto f. CVI, posto avanzi di banco debbino avere in questo c. 252, sono per lo *schonto* faciano di f. 883 e soldi di chontro delle 639 quoa vendute [a] Antonio Donati per tempo di mesi 13, le quali ci chontiano a *nostro rischio* e fassi buoni e' denari a Giovanni Ghuidetti in *chonto chorente* in di primo d'ottobre f. 106 s. -

E a di primo d'ottobre f. DLV s. XIII d. IIII a oro, per loro a Giovanni Ghuidetti di Lisbona, posto debbi avere in questo c. 254 al *chonto chorente*, e' quali se gli fanno buoni di chonti per ritratto netto di dette quoa, che chonte cie l'abiano per [i]l tempo s'anno a risquotere a nostro rischio f. 555 s. 13 d. 4
f. 883. 7. 7.

La posta in avere, derivata dall'estratto-conto copiato nel registro delle ricordanze, rappresenta il ricavo lordo della vendita a credito (scadenza a 13 mesi) di un intero carico di cuoio inviato da Lisbona da Giovanni Guidetti. Ridolfo di ser Gabriello, che ha spedito l'estratto-conto, si impegna a riscuotere il credito per il banco Cambini; il corrispondente pisano viene quindi addebitato in un conto transitorio (conto dei tempi).

La prima partita in dare, anch'essa ripresa dalle ricordanze, è la somma di tutte le spese (provvigione compresa) profuse da Ridolfo; il suo conto (corrente stavolta) viene quindi accreditato di tale cifra. La seconda e la terza posta in dare rappresentano rispettivamente il costo del nolo e quello dell'assicurazione; entrambi sono stati pagati dal banco Cambini per il Guidetti. La quarta partita in dare è lo sconto attivo a favore dei Cambini per aver anticipato al Guidetti la riscossione del credito (tasso del 12% su tredici mesi e dell'11% su base annua). L'ultima posta, infine, registra il ricavo netto da accreditare direttamente sul conto corrente del Guidetti.

Pur prendendo origine da un atto di compravendita, è difficile definire tale operazione uno sconto commerciale; colui che ne beneficia non è, infatti, il compratore che anticipa i tempi del pagamento, ma il mercante-banchiere che, avendo una funzione di pura intermediazione, fornisce un servizio finanziario al suo cliente, rendendo immediatamente utilizzabile un credito che, altrimenti, sarebbe maturato solo dopo 13 mesi. Un'operazione simile, ma non del tutto identica, è documentata per l'ambiente veneziano: nel 1439 il mercante Andrea Barbarigo vendette a credito una partita di lana spagnola; il suo banchiere, Francesco Balbi, «si assunse la riscossione dei debiti degli acquirenti e fece credito a Barbarigo delle somme dovute. Andrea poté disporne sotto forma di moneta

di banca, e le utilizzò subito per acquistare lettere di cambio su Londra... La provvigione che Balbi presumibilmente pretese per l'operazione, cioè il tasso di sconto, è nascosta tra le pieghe dei tassi di cambio»⁶⁴. Nel caso fiorentino non vi è una provvigione presunta o nascosta, ma un tasso di sconto espresso con la chiarezza tipica del banchiere che ne faceva un uso corrente nell'erogare credito ai suoi clienti. Concettualmente siamo molto vicini alla pratica dello sconto cambiario⁶⁵, ed è ovvio che una simile prassi aveva lo scopo di ridurre i tempi, enormemente dilatati, del commercio internazionale.

⁶⁴ F.C. LANE, *Andrea Barbarigo, mercante di Venezia, 1418-49*, in Id., *I mercanti di Venezia*, trad. it., Torino 1982, pp. 19-21.

⁶⁵ Le più recenti considerazioni sulla pratica dello sconto, anche se in epoca moderna, si trovano in P. JEANNIN, *De l'arithmétique commerciale à la pratique bancaire: l'escompte aux XVI-XVII siècles*, in *Banchi pubblici, banchi privati e monti di pietà nell'Europa preindustriale*, Atti del Convegno (Genova, 1-6.X.1990), Genova, Società ligure di storia patria, 1991, pp. 95-116.

APPENDICE

Tutti i dati discussi nel testo e riportati nelle tabelle seguenti provengono dalla documentazione del banco Cambini di Firenze, conservata nel fondo Estranei dell'Archivio dell'Ospedale degli Innocenti: AOI, CXLIV (con l'eccezione delle tabelle nn. 11 e 12, che si basano sulle portate al catasto dei cittadini di Firenze del 1458). Il seguente prospetto fornisce l'elenco dei libri contabili del banco Cambini usati per questo lavoro.

esercizi	estremi cronologici	libri mastri	ricordanze
L	1.01.1459-24.03.1460	246	222
M	25.03.1460-24.03.1461	248	224
N	25.03.1461-31.12.1462	250	223
S	1.01.1466-31.12.1466	251	228
T	1.01.1467-31.12.1467	252	229
V	1.01.1468-31.12.1468	253	230
AA	1.01.1469-31.12.1469	—	231
BB	1.01.1470-31.12.1470	254	232
DD	25.03.1472-31.12.1473	257	233
EE	1.01.1474-31.12.1475	259	234
FF	1.01.1476-31.12.1477	260	235
GG	1.01.1478-31.12.1480	237	236

Tabella 1. Navi attraccate a Livorno con carichi di cuoio grezzo, 1459-1462.

<i>data di arrivo</i>	<i>porto di provenienza del carico</i>	<i>tipo di veliero</i>	<i>nome</i>	<i>patrono</i>	<i>premio assicurativo</i>
maggio 1459	Lisbona	nave	S. Maria Guadalupe	Alvero Ferrandi	12%
maggio 1459	Lisbona	nave	S. Maria Grazia (Sodrea)	Lopo Iannis	12%
aprile 1460	Lisbona	nave	S. Maria Grazia (Sodrea)	Lopo Iannis	10%
1460 ^a	Galway (Irl.)	nave	di Vincenti Martini	Consalvo Iannis	—
dicembre 1460	Lisbona ^b	nave	di Giovanni Grazia di Lichona	—	7%
dicembre 1460	Lisbona ^b	galee veneziane	muda di Aigues Mortes	—	3%
luglio 1461	Lisbona	nave	S. Maria di Nazarette	Roderigo Alfonso	10%
1462 ^c	Lisbona	nave	S. Maria Fior di Rosa	—	—
aprile 1462	Lisbona	nave/baleniere	S. Antonio (cap. Lopo Iannis)	Giovanni Trigo	10%
giugno 1462	Lisbona/Algarve	nave	S. Maria di Nazarette	Roderigo Alfonso	10%
1462	—	galee fiorentine	di Barberia (cap. Agnolo Spini)	Recco d'Uguccione Capponi e Piero di Luttozzo Nasi	3%

^a Prima del mese di luglio, quando inizia la vendita del suo carico.^b Il cuoio trasportato è stato caricato in Portogallo, ma la nave e le galee in questione hanno preso in consegna il carico in una località della Catalogna, Villaneuva y Geltrù. Il trasporto da Lisbona a Villaneuva è avvenuto sulla caravella di messer Alvero Caiato, cavaliere portoghese (premio al 10%).^c Prima del mese di aprile, quando inizia la vendita del suo carico.

Tabella 2. Navi attraccate con carichi di cuoio grezzo, 1466-1470.

<i>data di arrivo</i>	<i>porto di provenienza del carico</i>	<i>tipo di veliero</i>	<i>nome</i>	<i>patrono</i>	<i>premio assicurativo</i>
febbraio 1466	Lisbona	baleniere/nave	S. Vincenti (Uctoa)	Giovanni Gonsalvi	12%
febbraio 1466	Lisbona	caravella	S. Spirito, del vescovo d'Algarve	Piero Iannis	12%
luglio 1466	Lisbona/Algarve	nave	S. Maria di Grazia	Lopo Iannis	8%
gennaio 1467	Lisbona	baleniere/nave	S. Maria Nunziata	Bartolomeo Alfonso	10%
giugno 1467	Roma	saettia	di Filippo Bellacci	—	—
luglio 1467	Roma	saettia	di Iacopo di Bernabò	—	—
agosto 1467	Lisbona	baleniere/nave	S. Maria Nunziata	Lopo Iannis	10%
1468 ^a	Lisbona	nave	di Iacopo da Colle	—	—
giugno 1468	Lisbona	nave/baleniere	Dispensiera	Giovanni Stavensi ^b	10%
settembre 1468	Lisbona	baleniere/nave	S. Maria Nunziata Tabacho	Alfonso Iannis	10%
settembre 1469	Lisbona	nave	S. Maria di Grazia	Lopo Iannis	—
settembre 1469	Lisbona	nave	di Marco Lomellini	—	—
marzo 1470	Lisbona	nave (baleniere?)	S. Maria Nunziata Tabacho	Alfonso Iannis	9%
giugno 1470	Lisbona	baleniere/nave	Sodrea	Andrea Pieris ^c	10%

^a Prima del mese di febbraio, quando inizia la vendita del suo carico.^b Anche Stavensis, Stevensis, Stavenzi.^c In un caso si trova anche Piero Chonsalvi.

Tabella 3. Navi attraccate a Livorno con carichi di cuoio grezzo, 1472-1480.

<i>data di arrivo</i>	<i>porto di provenienza del carico</i>	<i>tipo di veliero</i>	<i>nome</i>	<i>patrono</i>	<i>premio assicurativo</i>
1472 ^a	Lisbona	nave/caracca	Mudaza	Stefano Lione	—
maggio 1472	Lisbona	nave/baleniere	S. Spirito, di Daniele Lomellini	Piero Ferrandi	8%
agosto 1472	Lisbona/Lagos	nave	S. Maria Nunziata	Gilio Iannis	8%
agosto 1472	Lisbona	nave	Chosma	Alfonso Iannis Moreira	7%
dicembre 1472	Lisbona	nave/orca	di Porto S. Cristofano	Alvero Dies	—
gennaio 1474	Lisbona	nave	S. Maria Nunziata	Bartolomeo Alfonso	8%
gennaio 1474	Lisbona	baleniere	Alchucietta ^b	Lopo Roderighi	8%
aprile 1474	Lisbona	nave	S. Maria di Grazia	Piero Ferrandi	8%
settembre 1474	Lisbona	nave (baleniere?)	S. Spirito, di Daniele Lomellini	Manuello Lorenzo	8%
febbraio 1475	Lisbona/Lagos	caravella/baleniere	di Oporto	Giovanni Dies	—
aprile 1475	Lisbona	baleniere	di Ferrando Gomes	Stefano Iannis	10%
dicembre 1475	Lisbona	nave	S. Maria Nunziata	Vasco Iannis	8,5%

Continua Tab. 3

<i>data di arrivo</i>	<i>porto di provenienza del carico</i>	<i>tipo di veliero</i>	<i>nome</i>	<i>patrono</i>	<i>premio assicurativo</i>
dicembre 1475	Lisbona	baleniere	Alchucietta ^b	Bartolomeo Roderighi	8,5%
febbraio 1477	Lisbona	baleniere	S. Antonio	Lopo Roderighi	10%
1477 ^c	Lisbona	baleniere	Ghazetta, di Daniello Res	—	—
giugno 1477	Lisbona	nave	S. Maria Nunziata	Vasco Iannis	9%
novembre 1477	Lisbona	baleniere	S. Antonio	Lopo Roderighi	9%
settembre 1478	Lisbona	nave	S. Maria Nunziata	—	—
settembre 1478	Lisbona	baleniere	S. Iacopo di Chonchetta	Lopo Roderighi	9%
settembre 1478	Lisbona	baleniere	S. Antonio	—	—
aprile 1479	Lisbona	baleniere	S. Antonio	Lopo Roderighi	11%
gennaio 1480	Lisbona	nave	di Oporto	—	—
aprile 1480	Lisbona	nave (baleniere?)	S. Spirito, di Daniele Lomellini	Giovanni Stavenzi Dispensiero	—

^a Prima del mese di marzo, quando inizia la vendita del suo carico.^b Anche Anchucietta, Anchucietta, Alchuciet, Alchucit, Cocett, ...^c Prima del mese di maggio, quando inizia la vendita del suo carico.

Tabella 4. Cuoio grezzo venduto a Pisa tramite il banco Cambini di Firenze e i suoi corrispondenti pisani (1459-1480).

<i>anni</i>	<i>cuoio portoghese no. di pezzi</i>	<i>cuoio irlandese no. di pezzi</i>	<i>totale no. di pezzi</i>	<i>ricavi lordi^a fiorini di sug.</i>
1459	2980	2183	5163	6287.10.11
1460	2372	1863	4235	5106.08.01
1461	5417	1128	6545	9310.15.01
1462	3880	1381	5311 ^b	6451.06.03
1466	2938	26541	29479	18709.16.09
1467	2783	15598	18489 ^c	11560.14.10
1468	3422	9870	13292	11637.16.08
1469	1438	6673	8111	—
1470	8757	10551	19308	23131.04.00
<i>fiorini larghi^d</i>				
1472	5058	13368	18426	2727.13.10
1473	78	3702	3780	9263.16.01
1474	1248	20303	21551	9583.02.01
1475	157	3443	3600	1550.16.09
1476	1801	8420	10221	5673.12.09
1477	8114	3898	12012	11939.04.04
1478	4056	19621	23677	6535.08.06
1479	3369	16894	20263	13089.14.05
1480	2311	6538	8849	5592.04.00
TOTALE	60179	171975	232312 ^e	92125.12.07 sug. 65955.12.09 lar.

^a Le date relative alla merce venduta spesso non coincidono con quelle dei ricavi lordi, dato il protrarsi nei mesi delle operazioni commerciali.

^b Inclusi 50 pezzi di cuoio di Siviglia venduti per f. 95.12.3 di suggello.

^c Inclusi 108 pezzi di cuoio di Barberia venduti per f. 60 di suggello.

^d Il fiorino largo fa aggio su quello di suggello del 20%.

^e Inclusi 50 pezzi di cuoio di Siviglia e 108 di Barberia venduti per f. 155.12.3 di suggello.

Tabella 5. Figure di venditori di cuoio grezzo a Pisa, per numero e qualità dei pezzi, e ricavi lordi, in fiorini di suggello (1459-62).

	<i>portoghese</i>	<i>irlandese</i>	<i>totale</i>
Giovanni di Bernardo Guidetti di Lisbona	8372	5032	13404
Compagnia Cambini di Firenze	2202	756 3/4	3008 11/12 ^a
Bartolomeo di Iacopo di ser Vanni di Lisbona	1286	545 3/4	1831 3/4
Compagnia Quaratesi di Pisa	1441 1/6	—	1441 1/6
Lopo Alfonso di Lisbona	555	—	555
Ridolfo di ser Gabriello di Pisa	525	—	525
Antonio da Rabatta e Bernardo Cambi e c. di Firenze	267 2/3	—	267 2/3
Giovanni Piris «rischotitore fu del chardinale di Portoghallo»	—	220 1/2	220 1/2
TOTALE	14649	6555	21254 ^a
RICAVI LORDI	f. 22986.19.02	f. 4073.08.11	f. 27156.00.04 ^a

N.B. Tutta la merce è stata venduta tramite il corrispondente a Pisa del banco Cambini: Ridolfo di ser Gabriello.

^a Inclusi 50 pezzi di cuoio di Siviglia venduti per f. 95.12.3 di suggello.

Tabella 6. Figure di venditori di cuoio grezzo a Pisa, per numero e qualità dei pezzi, e ricavi lordi, in fiorini di suggello (1466-70).

	<i>portoghese</i>	<i>irlandese</i>	<i>totale</i>
Giovanni di Bernardo Guidetti di Lisbona	14881	39550	54431
Pietro di Giuliano Ghinetti di Lisbona	3652 1/4	11048 1/2	14808 3/4 ^a
Compagnia Cambini di Firenze e Giuliano Cambini <i>proprio</i>	82	9759	9841
Vincente Gil o Gilis, <i>parzoniere</i> della S.M. di Grazia nel 1466	—	6775	6775
Compagnia Cambini di Corte di Roma	—	1194	1194
6 Portoghesi e 1 Fiorentino dimorante a Lisbona (1470) ^b	103	866 1/2	969 1/2
Piero e Francesco di Piero Mucini	501 3/4	—	501 3/4
Daniele Lomellini	118	40	158
TOTALE	19338	69233	88679 ^a
<i>RICAVI LORDI</i>	<i>f. 27973.18.11</i>	<i>f. 37005.13.04</i>	<i>f. 65039.12.03^a</i>

N.B. Tutta la merce è stata venduta tramite il corrispondente a Pisa del banco Cambini: Ridolfo di ser Gabriello.

^a Inclusi 108 pezzi di cuoio di Barberia venduti per f. 60 di suggello.

^b Ferando Roderigis (547 1/2), Lionoro Paris (200), Chandigianero giudeo (99), Giovanni Roderigis (60), Luigi de Maia (25), Gilio Iannis (20), Giano Berardi (18).

Tabella 7. Figure di venditori di cuoio grezzo a Pisa, per numero e qualità dei pezzi, e ricavi lordi, in fiorini larghi (1472-80).

	<i>portoghese</i>	<i>irlandese</i>	<i>totale</i>
Bartolomeo di Domenico Marchionni di Lisbona	9024 1/6	55501	64525 1/6
Giovanni di Bernardo Guidetti di Lisbona	13426	26570	39996
Piero di Giuliano Ghinetti di Lisbona	2386	13348	15734
5 portoghesi ^a	458 1/6	468	926 1/6
Giovanni di Corrado Berardi di Lisbona	466 2/3	100	566 2/3
Giovanni Morosini di Lisbona	431	—	431
Bernardo di Corrado Berardi	—	200	200
TOTALE	26192	96187	123379
<i>RICAVI LORDI</i>	<i>f. 26798.14.08</i>	<i>f. 39156.18.01</i>	<i>f. 65955.12.09</i>

N.B. La merce è stata venduta tramite i corrispondenti a Pisa del banco Cambini: Ridolfo di ser Gabriello e Gabriello di Ridolfo (1472-78), Ugolino e Antonio Martelli e co. di Pisa (1478-80), Riccardo di Iacopo Riccardi (1480).

^a Giovanantonio di Oporto (469 1/6), Lopo Roderigi (200), Conte Lionello di Lima (135), Giovanni Roderigi di Lisbona (102), Alfonso Duarte (20).

Tabella 8. Figure di acquirenti di cuoio grezzo a Pisa, per numero e qualità dei pezzi (1459-1462).

	<i>portoghese</i>	<i>irlandese</i>	<i>totale</i>
Antonio Donati, cuoiaio pisano	8579	2876	11455
Giovanni di Rinieri Grisi, cuoiaio pisano	3002	204	3206
Cuoiai di La Spezia	60	1134	1194
Felice de' Mattei da Perugia e c. e Bernardo e Stefano Ambrogi e c.	1174	—	1174
Bartolomeo di Bergo di Germano e fr., cuoiai pisani	48	1029	1077
Germano di Nanni, cuoiaio pisano	611	55	666
Bartolomeo di ser Piero Nuti	275	300	575
Altri	900	957	1907 ^a
TOTALE	14649	6555	21254 ^a

^aInclusi 50 pezzi di cuoio di Siviglia.

Tabella 9. Figure di acquirenti di cuoio grezzo a Pisa, per numero e qualità dei pezzi (1466-1470).

	<i>portoghese</i>	<i>irlandese</i>	<i>totale</i>
Francesco di Simone Manovelli e fr., cuoiai di Firenze	13748	20420	34168
Mariano Paponi e figli, cuoiai pisani	2061	6433	8494
Pagolo d'Antonio Donati e fr., cuoiai pisani	2411	5604	8015
Ugolino e Antonio Martelli e c. di Pisa	—	7848	7848
Bernardo di Giovanni Rucellai e c. di Pisa	—	4652	4652
Antonio da Rabatta e Bernardo Cambi e c. di Firenze	—	3858	3858
Paradiso Mazzinghi e c.	—	3000	3000
Compagnia Cambini di Firenze	42	2920	2962
Cuoiai di La Spezia	9	2489	2513 ^a
Rinieri di Biagio e Antonio di Bartolomeo di Corbino, cuoiai pisani	—	1986	1986
Lorenzo di Filippo da Capraia e Giorgio Gherardini, cuoiai	—	1196	1196
Altri	1067	8827	9987 ^b
TOTALE	19338	69233	88679 ^c

^a Inclusi 15 pezzi di cuoio barbaresco.^b Inclusi 93 pezzi di cuoio barbaresco.^c Inclusi 108 pezzi di cuoio barbaresco.

Tabella 10. Figure di acquirenti di cuoio grezzo a Pisa, per numero e qualità dei pezzi (1472-1480).

	<i>portoghese</i>	<i>irlandese</i>	<i>totale</i>
Francesco di Simone Manovelli e fr., cuoiai di Firenze	13479	41535	55014
Antonio di Bartolomeo Corbini e c., cuoiai pisani	4367	11014	15381
Ludovico di Francesco Poschi da Pescia	1149	9756	10905
Cuoiai di Lucca	1126	3235	4361
Eredi di Antonio da Rabatta e Bernardo Cambi e c. di Firenze	1001	2615	3616
Bernardo di Ridolfo, Niccolò di B. di R. e c., cuoiai di Firenze	1327	2240	3567
Pagolo d'Antonio Donati e fr., cuoiai pisani	—	3043	3043
Mariano Paponi e figli, cuoiai pisani ^a	630	1742	2372
Cuoiai di La Spezia	114	1830	1944
Ugolino e Antonio Martelli e c. di Pisa	545	1040	1585
Rinieri di Biagio, cuoiaio pisano	—	1428	1428
Altri	2454	16709	19163
TOTALE	26192	96187	122379

^a Dal 1478 Guido e Piero Paponi e fratelli.

Tabella 11. Patrimonio di Ridolfo di ser Gabriello da Linari, cittadino fiorentino residente a Pisa, secondo il catasto del 1458.

<i>sostanze</i>	<i>f.</i>
Casa in S. Cristofano, quartiere di Chinzica, acquistata nel 1455 per 800 lire	— ^a
Proprietà terriere nel comune di Linari	595. 13
Proprietà terriere nel comune di Campi	68.11.06
1 asina e 12 pecore	8
Vitalizio dalla Badia di Firenze di f. 15 all'anno	214.05.09
Traffico a Pisa	400
TOTALE	1284.10.03
<i>incarichi</i>	<i>f.</i>
Detrazioni varie	47.17.11
Detrazioni per 4 bocche	800 ^b
Ridolfo	58 anni
Ambrogia, sua moglie	40
Ginevra, sposata a Riccardo Riccardi	16
Lisabetta	14
Maddalena	11
Gabriello	8
TOTALE	847.17.11

Sostanze nette: f. 438.12.4Fonte: ASF, *Catasto*, 791 (S. Spirito, Ferza), cc. 657r-660v.^a La proprietà della casa in cui si risiedeva era esclusa dalle valutazioni catastali.^b Nel computo sono esclusi Ridolfo, forse per clausole relative alla legge dell'esenzione del 1439, e la figlia Ginevra ormai facente parte della famiglia Riccardi.

Tabella 12. Bilancio dell'azienda pisana di Ridolfo di ser Gabriello da Linari, secondo il catasto del 1458

<i>attivo</i>		f.
Crediti		1810.18
di cui:	f.	
Felice di Matteo da Perugia e c. cuoiai a Pisa	472.11	
Artigiani e dettaglianti	419.01.08	
Comp. Cambini di Roma	357.12	
Iacopo di Lippo da Colle	243.10	
Branca di Costantino da Perugia, lanaio fiorentino ..	120.04	
Comp. Cambini di Firenze	60.10.04	
Vari	137.09	
Merci	39	
Contanti	206	
TOTALE	2055.18	
<i>passivo</i>		f.
Debiti		1198.16.11
di cui:	f.	
Bartolomeo Squarzafico di Napoli per 8 balle di panni di Linguadoca	521.14.03	
Giovanni Guidetti di Lisbona per cuoio	241.15.04 ^a	
Branca di Costantino da Perugia per alludi e tappeti	106.14.03	
Lorenzo ser Nelli di Montopoli per panni di Lingua- doca	106.10	
Comp. Cambini di Firenze	100.16.09	
Vari	121.06.04	
Grano di Giovanni Guidetti venuto nell'aprile 1456 con il baleniere Sodrea e venduto a Savona	66	
TOTALE	1264.16.11	
Differenza attiva	791.01.01	
TOTALE A PAREGGIO	2055.18	

Fonte: v. tab. 11.

^a La quasi totalità del credito (f. 225) è intestata al re del Portogallo «o vero Giovanni Ghuidetti» per 235 pezzi di cuoio.

Tabella 13. Prezzi medi annuali del cuoio grezzo trattato a Pisa (1459-1480). La prima cifra è relativa ai pagamenti in contanti, la seconda (in corsivo) a quelli con scadenza a 1 anno.

<i>anni</i>	<i>portoghese</i> <i>f. di sug./cantaro^a</i>	<i>irlandese</i> <i>s. a oro di sug./pezzo</i>
1459	— 6.12	— 11.11
1460	— 6.15.02	12.07 12.08
1461	6 6.19	10 13.04
1462	5.07.04 6.01	12 11.07
1466	5.13.09 6.05	11.05 12.09
1467	5.13.10 6.05	11.04 12.04
1468	6.00.05 7	13.01 14
1469	6.04.06 6.15.06	11.04 12.05
1470	5.17.04 6.15.03	11.03 —
1472	5 —	11.04 —
1473	— —	11.04 —
1474	5.11.08 6.08	11.04 13.05
1475	5.11 —	10.07 12
1476	5.09.04 —	10.06 12.01
1477	6.10.04 —	12.07 —
1478	5.14.08 —	10.09 12
1479	5.04 —	10 —
1480	4.19.05 —	9.11 10

^a 1 cantaro = 50 kg. circa.

Tabella 14. Prezzi medi del cuoio grezzo trattato a Pisa in contanti, per periodi omogenei. Tra parentesi gli indici

<i>anni</i>	<i>portoghese fiorini/cantaro</i>	<i>irlandese soldi a oro/pezzo</i>
1459-1462	5,683 (100)	11,527 (100)
1466-1470	5,898 (104)	11,683 (101)
1472-1480	5,502 (97)	10,925 (95)

Tabella 15. Prezzi medi del cuoio grezzo trattato a Pisa con scadenza di pagamento a 1 anno, per periodi omogenei. Tra parentesi gli indici

<i>anni</i>	<i>portoghese fiorini/cantaro</i>	<i>irlandese soldi a oro/pezzo</i>
1459-1462	6,589 (100)	12,374 (100)
1466-1470	6,607 (100)	12,874 (104)
1472-1480	6,400 (97)	11,899 (96)